NEWSLETTER 3/2026



DISCRIMINAZIONE DI GENERE

CONCLUSIONI AVV. GENERALE: DISCRIMINATORIA LA NORMATIVA CHE ESCLUDE DAL CONCORSO PER LA POLIZIA LA CANDIDATA CON TATUAGGIO VISIBILE SOLO CON LA GONNA DELLA DIVISA CERIMONIALE FEMMINILE

Corte Giust., Conclusioni dell'avv. generale Càpeta, 3.09.2026, causa C-320/25, [Lertimene] c. Ministero dell'Interno – Dipartimento della pubblica sicurezza

Secondo l'Avvocata generale, costituisce discriminazione diretta fondata sul sesso una normativa nazionale che comporta l'esclusione automatica dal concorso per l'assunzione di agenti di polizia delle candidate con un tatuaggio sulla parte inferiore della gamba, esclusione derivante dall'applicazione combinata di due norme: il divieto di tatuaggi visibili in caso di utilizzo dell'uniforme e la disciplina della divisa cerimoniale, che prevede l'uso della gonna per le sole candidate di sesso femminile; i candidati di sesso maschile con analogo tatuaggio non sono quindi soggetti alla medesima esclusione, non risultando detto tatuaggio visibile in caso di utilizzo dei pantaloni. (Leggi tutto)

***

DISCRIMINATORIO IL RIFIUTO DI ASSUMERE LA LAVORATRICE MADRE AVENTE DIRITTO DI PRECEDENZA MOTIVATA DA "DUBBI" SULLA CONCILIAZIONE TRA TURNI E MATERNITÀ

Corte app. Torino 2.7.2026, pres. rel. Visaggi, XY (avv.te Ingegneri, Lavanna) c. A.T.I.V.A. autostrada – Torino – Ivrea – Valle d'Aosta spa in liquidazione (avv. Zani)

In presenza di un accordo aziendale che garantisce ai familiari dei dipendenti il diritto di precedenza nelle assunzioni, la mancata assunzione di una dipendente avente tale diritto determinata da una prognosi negativa circa la sua disponibilità a conciliare esigenze familiari e turni di lavoro, costituisce discriminazione diretta in ragione della condizione genitoriale, vietata dall'art. 25 d.lgs. 198/2006, essendo irrilevante che tale prognosi si basi su "perplessità" manifestate dalla stessa candidata nei colloqui preassuntivi. (Leggi tutto)

DISCRIMINAZIONE PER RELIGIONE

LA DIFFUSIONE DI POST CHE ATTRIBUISCONO A GRUPPI RELIGIOSI, NAZIONALI O ETNICI CARATTERISTICHE DI INFERIORITÀ O PROPENSIONE A COMMETTERE REATI COSTITUISCE UNA MOLESTIA DISCRIMINATORIA

Trib. Torino 19.7.2026, est. Calcagno, ASGI (avv.ti Guariso, Lavanna, Neri), Progetto AISHA (avv. Ingegneri), Promus (avv.ti Baktash, Guariso) c. X (contumace)

Poiché la libertà di manifestazione del pensiero, pur tutelando anche opinioni critiche, provocatorie o sgradite, deve essere bilanciata con la tutela della dignità delle persone, il suo esercizio non può tradursi nell'attribuzione indistinta, a tutti gli appartenenti a un gruppo individuato in base all'origine etnica, alla nazionalità o alla religione, di caratteristiche di inferiorità o di una generalizzata propensione a commettere reati. (Leggi tutto)

DISCRIMINAZIONE PER DISABILITÀ

DISCRIMINATORIA LA RIDUZIONE DELL'ORARIO SCOLASTICO DELL'ALUNNO CON DISABILITÀ PER INSUFFICIENZA DELLE ORE DI SOSTEGNO ASSEGNATE NEL PEI

Cass. civ. 16.07.2026, n. 23363, pres. rel. Giusti, XY (avv. Durigon) c. XX (avv. Ilardi, Paoletti, Palomba, Cassano) e XX s.p.a. (avv. Mormino)

Costituisce discriminazione, ai sensi dell'art. 2 della l. 67/2006, la riduzione dell'orario di frequenza scolastica imposta all'alunno con grave disabilità *ex* art. 3, comma 3, l. 104/1992, iscritto alla scuola dell'infanzia, costretto, in via di prassi costante, a lasciare l'istituto prima del termine delle lezioni assicurato agli alunni della medesima classe, in quanto tale riduzione comprime il diritto all'istruzione e all'inclusione scolastica del minore. (Leggi tutto)

***

IL LAVORATORE/LAVORATRICE *CAREGIVER* HA DIRITTO ALL'ESONERO DAL LAVORO NOTTURNO INDIPENDENTEMENTE DALLA GRAVITÀ DELLA DISABILITÀ DEL FAMILIARE ASSISTITO

Cass. sez. lav., 16.06.2026, n. 20229, (ordinanza) pres. Leone, est. Amendola , XX S.r.l. (avv. Tosi) c. X (avv. Salzano)

Il lavoratore o la lavoratrice che assista un familiare disabile ai sensi della l. n. 104/1992 ha diritto all'esonero dall'obbligo di prestare lavoro notturno previsto dall'art. 11, comma 2, lett. c), d.lgs. n. 66/2003, indipendentemente dalla gravità della disabilità del familiare assistito. La nozione di "soggetto disabile" rilevante ai fini del beneficio è, infatti, quella generale di cui all'art. 3, comma 1, l. n. 104/1992, essendo la "connotazione di gravità" di cui al comma 3 del medesimo articolo un carattere ulteriore e aggiuntivo che il legislatore, laddove ha inteso richiederlo, ha esplicitamente previsto. (Leggi tutto)

***

IL LICENZIAMENTO ECONOMICO DEL LAVORATORE DISABILE È DISCRIMINATORIO

SE IL DATORE NON HA VERIFICATO L'INCIDENZA DEI MANCATI ACCOMODAMENTI RAGIONEVOLI SULLA SUA FUNGIBILITÀ

Corte app. Trieste 16.7.26, pres. Benvegnù, rel. Multari – X (avv.ti Dolegna e Fetahu) c. Y (avv. Tortora)

In presenza di un licenziamento economico plurimo che coinvolge anche un lavoratore disabile, il giudice è tenuto a valutare se l'assenza degli accomodamenti ragionevoli che il datore di lavoro avrebbe dovuto in precedenza adottare, abbia ridotto la fungibilità e professionalità del lavoratore, impedendogli di far valere la possibilità di essere assegnato a un posto di lavoro diverso da quello soppresso. (Leggi tutto)

***

ASSEGNARE STABILMENTE AL TURNO MATTUTINO LA LAVORATRICE *CAREGIVER* DI FIGLIO MINORE CON DISABILITÀ GRAVE COSTITUISCE UN ACCOMODAMENTO RAGIONEVOLE, IL CUI RIFIUTO INTEGRA UNA DISCRIMINAZIONE INDIRETTA

Trib. Rimini 29.06.2026, est. Ardigò, X (avv. Brusoni) e Consigliera di Parità della Provincia di Rimini (avv.te Biagioni e Danesi) c. Y s.p.a. (avv. Di Lorenzo)

Costituisce discriminazione indiretta ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. b), d. lgs. 216/2003 — secondo i principi enunciati da CGUE 11/9/2025, C-38/24, e da Cass., sez. lav., 10/4/2026, n. 9104 — la condotta del datore di lavoro che rifiuti di assegnare stabilmente al turno mattutino una lavoratrice *part-time*, madre e *caregiver* di figlio minore con grave disabilità *ex* art. 3, comma 3, l. 104/1992, imponendo alla stessa il medesimo regime di turnazione riservato al restante personale, senza considerazione della sua peculiare condizione. (Leggi tutto)

DISCRIMINAZIONE PER NAZIONALITÀ

ASSEGNAZIONE ALLOGGI DI EDILIZIA SOVVENZIONATA: COSTITUZIONALMENTE ILLEGITTIMO IL REQUISITO DELLA RESIDENZA ANAGRAFICA PREGRESSA E PROTRATTA

Corte cost., 7.05.2026 (dep.), n. 70, pres. Amoroso, red. Patroni Griffi

È costituzionalmente illegittimo, per contrasto con l'art. 3 Cost., il requisito della residenza anagrafica pregressa e protratta nel territorio regionale, quale condizione minima per risultare assegnatario di un alloggio di edilizia sovvenzionata, in quanto privo di ragionevole correlazione con la funzione propria dell'edilizia residenziale pubblica, destinata ad assicurare in concreto il soddisfacimento del diritto all'abitazione dei soggetti economicamente deboli. (Leggi tutto)

***

INCOSTITUZIONALE IL REQUISITO DI RECIPROCITÀ PER L'ISCRIZIONE DEGLI STRANIERI EXTRA UE AGLI ALBI DI PEDAGOGISTI ED EDUCATORI PROFESSIONALI

Corte cost., 3.07.2026, n. 119, pres. Amoroso, red. Sciarrone Alibrandi

L'art. 7, comma 1, lett. a), della l. 15 aprile 2024, n. 55, nella parte in cui subordina l'iscrizione all'albo professionale dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici alla sussistenza della condizione di reciprocità per i cittadini extra UE regolarmente soggiornanti in possesso di un titolo abilitante al lavoro, è costituzionalmente illegittimo per contrasto con gli artt. 3, primo comma, 4, primo comma, e 35, primo comma, Cost. (Leggi tutto)

***

NON FONDATA LA QUESTIONE DI COSTITUZIONALITÀ SULL'ESCLUSIONE DEI TITOLARI DI PERMESSO UNICO LAVORO DALL'ASSEGNO SOCIALE; INAMMISSIBILE LA QUESTIONE SULLA TUTELA MINIMA DEGLI ANZIANI STRANIERI INDIGENTI

Corte cost. 21.7.2026, n. 141, pres. Amoroso, est. Sangiorgio

Per effetto della sentenza CGUE 5.3.2026 , C-151/24, Luevi – secondo la quale la direttiva 2011/98 non osta a una disposizione nazionale che escluda dal diritto all'assegno sociale gli stranieri titolari di permesso unico lavoro - devono essere dichiarate non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 80, comma 19, l. 388/2000, nella parte in cui escludono i titolari di permesso unico lavoro dal diritto all'assegno sociale, sollevate dalla Corte di Cassazione con riferimento agli artt. 3, 11, 117, primo comma Cost. quest'ultimo in relazione all'art. 34, par. 1 e 2 CDFUE e art. 12, par. 1, lettera e) direttiva 2011/98. (Leggi tutto)

***

ILLEGITTIMA L'ESCLUSIONE GENERALIZZATA DEGLI STRANIERI DAL PUBBLICO IMPIEGO PER INTERI "PLESSI ORGANIZZATIVI"

Cass. sez. lav. 22.7.2026, n. 23818, pres. Di Paolantonio, rel. Conte, ASGI e altri (avv.ti Guariso, Neri) c. Ministero dell'Interno (Avv. Stato)

In tema di accesso degli stranieri al pubblico impiego, devono essere disapplicate, per difformità rispetto al diritto unionale, le disposizioni regolamentari che prevedono l'esclusione degli stranieri da interi "plessi organizzativi" o per intere categorie di dipendenti, in quanto passibili di escludere anche posizioni lavorative che non implicano l'esercizio di pubblici poteri, mentre l'esclusione può essere giustificata esclusivamente per i casi concreti di esercizio abituale e prevalente di pubblici poteri, inteso come esercizio di poteri di imperio e coercizione collegati a funzioni di interesse pubblico generale. (Leggi tutto)

Leggi qui il commento di Marta Lavanna

***

DIRITTO DEL CITTADINO STRANIERO CON PERMESSO PER ATTESA OCCUPAZIONE ALL'AUU E TERMINE DI DECADENZA ANNUALE

Corte app. Brescia 2.07.2026, pres. Matano, est. Mossi, XX (avv. Guariso, Neri, Rizzi) c. INPS (avv. Caliò Marincola Sculco)

Costituisce discriminazione per ragioni di nazionalità, in violazione del principio di parità di trattamento sancito dall'art. 12 della direttiva 2011/98/UE, il diniego dell'assegno unico e universale opposto dall'INPS al cittadino di un Paese terzo titolare di permesso di soggiorno cd. "per attesa occupazione" *ex* art. 22, comma 11, d.lgs. n. 286/1998. Tale permesso, infatti, consentendo al titolare di soggiornare legalmente in Italia e di svolgere attività lavorativa, rientra nella definizione dell'art. 3, paragrafo 1, lett. b), della predetta direttiva e costituisce "permesso unico di lavoro" rilevante ai fini dell'art. 3, comma 1, lett. a), d.lgs. n. 230/2021. (Leggi tutto)

***

DISCRIMINATORIO IL DINIEGO DELL'ASSEGNO DI INVALIDITÀ MOTIVATO SULLA SOLA DURATA DEL PERMESSO DI SOGGIORNO IN CORSO, SENZA CUMULO CON I PERMESSI PRECEDENTI

Corte app. Milano 11.07.2026, pres. rel. Pattumelli, XY (avv.ti Guariso, Neri, Castronovo) c. INPS (avv. Omodei Zorini)

Costituisce discriminazione sulla base della nazionalità, in violazione dell'art. 14 CEDU, il diniego dell'assegno di invalidità opposto al cittadino di un Paese terzo motivato dalla durata infra-annuale del permesso di soggiorno posseduto al momento della domanda, quando il complessivo soggiorno legale dello straniero, computato sommando i permessi di soggiorno via via succedutisi, superi la soglia annuale richiesta dall'art. 41 d.lgs. n. 286/1998 ai fini dell'equiparazione al cittadino italiano. (Leggi tutto)

***

DISCRIMINATORIO IL DINIEGO DI ISCRIZIONE OBBLIGATORIA E GRATUITA AL SSN DEL CITTADINO STRANIERO CHE, A CAUSA DI INVALIDITÀ, CONVERTE IL PERMESSO DI SOGGIORNO IN PERMESSO PER RESIDENZA ELETTIVA

Corte app. Milano 17.7.2026, pres. Picciau, est. Dossi, ASGI e altri (avv.ti Guariso, Maserati, Neri, Castronuovo) c. Regione Lombardia (avv. Zimmiti)

In coerenza con la sentenza Corte cost. 97/2026, deve essere dichiarato che costituisce discriminazione per disabilità e per nazionalità l'esclusione degli stranieri titolari di permesso per residenza elettiva conseguito a seguito della attribuzione di una pensione di invalidità e per effetto della conversione di un precedente permesso che dava titolo alla iscrizione gratuita; ne consegue che la Regione – unica legittimata passiva in quanto titolare del potere di organizzazione del SSN – in presenza di una domanda collettiva proposta dagli enti legittimati, deve essere condannata ad adottare tutti i provvedimenti conseguenti, ivi compresa la modifica del sito internet e le comunicazioni agli enti sanitari del territorio, con applicazione dell'*astreinte* di 100 euro per ogni giorno di ritardo. (Leggi tutto)

***

ISCRIZIONE AL SSN: DISCRIMINATORIO IL RIFIUTO NELLE MORE DELLA CONVERSIONE DEL PERMESSO DI SOGGIORNO

Trib. Brescia, 24.7.2026, est. Geraci, Emergency, ASGI e altri (avv.ti Paggi, Guariso) c. ASST SPEDALI CIVILI di Brescia (avv. Nebel) e Regione Lombardia (avv. Zimmiti)

In tema di iscrizione dei cittadini stranieri al SSN, l'art. 34, comma 1, lettera b), d.lgs.286/1998, laddove, ai fini del mantenimento di detta iscrizione dopo la scadenza del permesso di soggiorno, fa riferimento alla sola ipotesi di domanda di rinnovo del permesso e non all'ipotesi di conversione, deve essere letto in coordinamento con l'art. 5, comma 9-bis dello stesso d.lgs. che, invece, garantisce il mantenimento dei diritti derivanti dalla regolarità del soggiorno anche in caso di conversione, a nulla rilevando che quest'ultima, diversamente dal rinnovo, richieda un riesame dei requisiti. (Leggi tutto)

***

LA RIFORMA DELLA DIRETTIVA 2011/98/UE E LA NUOVA (PRECARIA) PARITÀ

DI TRATTAMENTO

Leggi l'articolo di Alberto Guariso

Il 22 maggio scorso la direttiva 2011/98/UE ha cessato con onore il suo ultradecennale servizio ed è andata in pensione, sostituita dalla direttiva 2024/1233. Il passaggio del testimone in materia di definizione di un "insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro" (questo l'oggetto di entrambe le direttive) è già di per sé stesso un evento rilevante: la direttiva 98 è stata infatti quella che ha messo più spesso alla prova il diritto antidiscriminatorio come strumento per far valere il diritto alla parità di trattamento collegato non ai fattori "tipici" sanciti dall'art. 14 CEDU e all'art. 21 CDFUE, ma a quella sorta di "sub-fattore" costituito dalla titolarità di un determinato permesso di soggiorno.